

Lugano, 09.05.09

INTERPELLANZA TAMI SALVATO DAI PRIVATI: E IL COMUNE?

Premessa

Il 10 febbraio 2008, a nome del Gruppo PS, presentavo un'interpellanza sulla demolizione annunciata di uno stabile che porta la firma prestigiosa di Rino Tami e risale ai primi anni del secondo dopoguerra. Un immobile che, ricordavo, fa parte di un complesso di tre edifici di edilizia popolare (fra le vie Beltramina, Pelloni e Vignola), le cosiddette "Case del Vescovo", che delimitano una sorprendente, ampia e tranquilla corte a prato, di forma rettangolare, dove giocano i bambini. Gli altri due edifici sono opere dell'architetto Antonini (quello su via Beltramina) e di Camenish/Carloni (quello su via Pelloni).

A sua difesa si erano mobilitati gli architetti Gianfranco Rossi e Tita Carloni, e il PS aveva promosso una serata pubblica nel quartiere, molto frequentata, e una petizione.

Il danno edilizio, urbanistico, storico e sociale che si stava perpetrando andava oltre la distruzione dell'edificio Tami.

Oltre al permesso di demolizione, per fare spazio a nuove costruzioni, era stato concesso anche il permesso di costruire un'altra banale palazzina nel bel mezzo della bella corte a prato (un grande cartello sul posto della ARCHIGIGA – un nome un programma – la chiamava "Residenza Primula").

Rispondendo all'interpellanza a nome del Municipio (verbale del CC del 19 febbraio 2008), la signora Masoni aveva sostenuto che tutto era regolare.

Il Municipio non aveva introdotto l'edificio Tami nell'inventario dei beni da proteggere per due motivi:

- perché la concessione (da parte sua!) del permesso di costruire nel bel mezzo della corte aveva "pregiudicato tutto l'insediamento e soprattutto il suo lato più pregevole";
- perché "lo stabile Tami non corrisponde più agli standard odierni" (se è per questo, neppure i ricercatissimi manieri della Scozia...).

Alla domanda se il Municipio non avesse pensato all'acquisto e alla ristrutturazione di quell'insediamento popolare pregevole, in alternativa alla demolizione, aveva risposto che "il Municipio non ha ancora discusso questo tema e quindi non può fornire risposte all'interpellante" (chissà se dopo ne ha discusso...).

Ora apprendiamo con grande piacere (dal Corriere del Ticino del 9 maggio 2009) che:

- La "Frauen Immobiliare SA" di Lugano ha acquistato lo stabile Tami;
- È stato rimosso il cartello che annunciava la nuova costruzione (quella della Residenza Primula nella corte a prato);
- Che la nuova proprietaria non intende abbattere l'immobile popolare ma interverrà solo per migliorare gli appartamenti, man mano che vengono lasciati da chi li occupa.

Dunque una SA con un capitale sociale di soli 100'000 fr. ha potuto più del Comune, il cui Municipio "non aveva ancora discusso" il tema dell'eventuale acquisto.

Dunque, anche la corte a prato sembra essere preservata (e, secondo il Corriere, il Comune ne curerà la manutenzione).

Dunque, gli appartamenti "che non corrispondono più agli standard attuali" continuano ad essere occupati con soddisfazione degli inquilini e potranno essere rinnovati uno dopo l'altro.

In conclusione, sembrano esserci ora le premesse per proteggere l'immobile Tami, e tutto l'insediamento delle tre case popolari e della corte, tramite le appropriate misure pianificatorie.

Possibilmente, prima che la nuova proprietaria, che sembra bene intenzionata, e gli altri proprietari che si dividono gli immobili e il terreno di quell'isolato davvero speciale, vendano, magari per cause di forza maggiore, o avanzino nuovi progetti di demolizione e di costruzione che potrebbero sfigurare ciò che oggi sembra fortunatamente preservato, nonostante le licenze rilasciate dal Municipio e la sua valutazione della situazione in quella seduta del CC del 19 febbraio 2008.

Domande

1. Come valuta il Municipio gli sviluppi della situazione, ne è soddisfatto?
2. Ha giocato un ruolo, e quale, nello scampato pericolo dalle sue autorizzazioni di costruzione e di demolizione?
3. Quelle autorizzazioni sono ancora valide?
4. Ritiene che, ora, le premesse per ripensare alla protezione dell'immobile Tami, e di tutto l'insediamento delle tre case popolari e della corte, siano realizzate?
5. Intende ripensare le sue precedenti decisioni e promuovere quella protezione?
6. Se sì, con quali strumenti intende muoversi e in quali tempi?
7. Se no, perché?
8. Il Municipio è sempre intenzionato a demolire le case popolari di sua proprietà in via Trevano costruite dall'architetto Tami (le "Case del '48)?"

Con i saluti più cordiali

Martino Rossi, capogruppo PS in CC